

L'IRRUZIONE DELLA POST-VERITÀ

Thomas Casadei

Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Giurisprudenza
thomas.casadei@unimore.it

Abstract. The irruption of post-truth

Post-truth is a complex phenomenon which could be analysed from a variety of perspectives. In this paper, attention will be paid to the theoretical and practical aspects concerning the role of law in contrasting the fake-news. These are the most important and evident results of the impact of post-truth in the legal and political world. A following focus is dedicated to the new forms of activism aiming at developing a critical conscience. The Author concludes that it is time to promote practices of active citizenship, developed by new technologies, social network and digital platforms, as well as to organize dialogues and discussions in the educational environments and, more broadly, in the neighbourhoods of the city.

Keywords: Post-truth, fake news, law, new activism.

1. 2016: un nuovo fenomeno di portata planetaria

Parola dell'anno secondo gli *Oxford Dictionaries*, nel 2016¹, la «post-verità» si è materializzata repentinamente nella pratica sociale quotidiana

Ringrazio Maria Laura Lanzillo per le discussioni sui temi oggetto di questo contributo e per l'invito a mettere in forma scritta alcune argomentazioni sviluppate nel corso di una lunga conversazione, avvenuta nel luglio 2018, sulle trasformazioni della dimensione politica e giuridica nell'epoca della rete.

¹ Cfr. Oxford Dictionaries, <https://en.oxforddictionaries.com/word-of-the-year/word-of-the-year-2016>.

generando, al contempo, una messe davvero cospicua di studi, riflessioni, dibattiti². Si tratta di un fenomeno certamente complesso che chiama in causa molteplici piani di possibile analisi. In esso, infatti, confluiscono questioni antichissime del pensiero umano, come quella della verità, nonché quella del rapporto tra verità e politica³ e il conseguente ruolo in esso della menzogna⁴, interrogativi ricorrenti sulla funzione dell'opinione pubblica⁵, insieme a problematiche attualissime, come quelle connesse allo sviluppo delle tecnologie, alla diffusione planetaria degli effetti della rete e alle trasformazioni che questo comporta in termini di concezioni della realtà stessa⁶.

I temi che la sua irruzione porta a riconsiderare o a prendere in esame per la prima volta sono di vario genere e afferiscono, appunto, a varie dimensioni. L'irruzione della post-verità conferma, in primo luogo, che

dalla complessa fenomenologia di Internet e dai tratti costitutivi della comunicazione attraverso i *social network* emergono problematiche nuove per il mondo dell'informazione: la disintermediazione tra il pubblico destinatario delle notizie e le agenzie di diffusione; la perdita di prestigio

² Si vedano, per un quadro d'insieme, M. Ferraris, *Postverità e altri enigmi*, Bologna, Il Mulino, 2017; A. Lo Russo, *Postverità. Fra reality tv, social media e storytelling*, Roma-Bari, Laterza, 2018.

³ Si vedano, per una panoramica, i due volumi a cura di A. Besussi: *Verità e politica: filosofie contemporanee*, Roma, Carocci, 2013 e *Filosofia, verità e politica: questioni classiche*, Roma, Carocci, 2015. In questo contesto un peculiare rilievo ha certamente la riflessione sviluppata da Hannah Arendt, in particolare, in *Verità e politica* (trad. it. a cura di V. Sorrentino, Milano, Bollati Boringhieri, 2004; ed. or.: 1967), sulla quale porta l'attenzione, nel saggio pubblicato in questo numero di «Governare la paura», F.J. Ansuátegui Roig.

⁴ Cfr. H. Arendt, *La menzogna in politica. Riflessioni sui «Pentagon Papers»*, trad. it. a cura di O. Guaraldo, Genova, Marietti 1820, 2006, e più in generale, per un ampio *excursus* storico-filosofico, L. Dell'Osso – L. Conti (a cura di), *La verità sulla menzogna: dalle origini alla post-verità*, Pisa, ETS, 2017.

⁵ Per una sintetica e puntuale trattazione, in chiave ricostruttiva, rinvio a M. Lenci, *Il Leviatano invisibile: l'opinione pubblica nella storia del pensiero politico*, Pisa, ETS, 2012. Per una disamina degli effetti della post-verità sull'idea stessa di opinione pubblica nel contesto contemporaneo rimando al saggio di D. Palano in questo stesso numero.

⁶ G. Riva, *Interrealtà: reti fisiche e digitali e post-verità*, in «Il Mulino», 2017, n. 2, pp. 326-334.

L'irruzione della post-verità

e di centralità dei professionisti; la possibilità di un relativo anonimato; la pervasività e capillarità della diffusione delle notizie; la circolazione pressoché incontrollata di opinioni e teorie che sfuggono alla verifica scientifica; l'invasione della pubblicità; l'impiego di algoritmi che consentono alle grandi piattaforme della Rete di proporre le notizie considerate più appetibili e affini al destinatario⁷.

A questi elementi si aggiunge, in secondo luogo, «il fatto che i *social networks* funzionano come veri e propri produttori di consenso, capaci di assicurare i singoli e di creare vincoli di appartenenza comunitari. Proprio questo ambiente, ecosistema informativo, in cui si originano istintivamente “cascate sociali” e “polarizzazione dei gruppi”, è stato ritenuto particolarmente idoneo alla formazione di “bufale” informative⁸, ossia delle cosiddette *fake news*⁹.

Siffatta tematica rappresenta il riflesso più importante ed evidente della problematica della post-verità nel mondo del diritto e negli spazi della politica.

Le *fake news* hanno conosciuto a partire dal 2016 una fortuna inedita, si sono manifestate nella sfera pubblica quasi fossero, come è stato efficacemente osservato, il «nuovo spettro» che si aggira per il mondo¹⁰. A provocare l'esplosione del dibattito sulla presenza, e sui connessi

⁷ Così C. Magnani, *Libertà di espressione e fake news, il difficile rapporto tra verità e diritto. Una prospettiva teorica*, in «Costituzionalismo.it», 2018, n. 3, pp. 1-47, p. 28. Sul carattere epocale delle trasformazioni avvenute e in corso di sviluppo, *ex multis*: G. Gardini, *Le regole dell'informazione: l'era della post-verità*, Torino, Giappichelli, 2017; C. Melchior – A. Romoli (a cura di), *La strategia della persuasione: comunicazione e media nell'era della post-verità*, Milano, Franco Angeli, 2018.

⁸ C. Magnani, *Libertà di espressione e fake news, il difficile rapporto tra verità e diritto*, cit., p. 28.

⁹ Sulle *fake news*, a titolo esemplificativo, si vedano G. Riva, *Fake news: vivere e sopravvivere in un mondo post-verità*, Bologna, Il Mulino, 2018; E. Scarpanti, *Bufale: post-verità, linguaggio e fascinazione: dai falsi storici al web*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2018.

¹⁰ T.E. Frosini, *No news is fake news*, in «Diritto pubblico comparato ed europeo», 2017, n. 3, p. V («Uno spettro si aggira per l'Europa [e in giro per il mondo]: quello delle cd. fake news»).

effetti, di notizie non veritiere nella opinione pubblica sono stati due eventi politici di portata internazionale, collegati all'esercizio del diritto di voto: prima il referendum sulla Brexit in Gran Bretagna (23 giugno) e poi l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca (8 novembre)¹¹; ai quali si può aggiungere, su una scala di rilievo ed incidenza assai minore anche se di forte impatto nel contesto nazionale, il referendum costituzionale italiano di fine anno (4 dicembre).

In tutte e tre queste circostanze sono state sollevate, innanzitutto da parte dei soggetti politici soccombenti nelle urne, ma anche da settori professionali dell'informazione, dubbi sulla autenticità del consenso, viste le possibili influenze sugli elettori di informazioni, dati o comunque contenuti alterati e non genuini, specialmente diffusi da Internet, che ne avrebbero eterodiretto la volontà¹².

Nelle *fake news* precipitano profili tradizionali del diritto dell'informazione accanto a questioni tecnologiche, socio-economiche e giuridiche assolutamente innovative.

Si verifica così una profonda trasformazione dell'ambiente entro cui si esperisce uno dei diritti fondamentali della cultura giuridica e politica liberale e democratica, la libertà di espressione¹³: il rapporto tra la notizia e il suo accreditamento presso il pubblico è mutato, e questo cambiamento ha offerto un protagonismo del tutto nuovo alla questione

¹¹ G. Cosentino, *L'era della post-verità: media e populismi dalla Brexit a Trump*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2017.

¹² C. Magnani, *Libertà di espressione e fake news, il difficile rapporto tra verità e diritto*, cit., pp. 3-4.

¹³ Per un'ampia trattazione di questa nozione si veda, da ultimo, F.J. Ansuátegui Roig, *La libertà d'espressione: ragione e storia*, a cura di A. Di Rosa, Torino, Giappichelli, 2018.

del «falso», e quindi della verità, nella comunicazione e nel sistema dell'informazione¹⁴.

Posto che «la storia dell'umanità è ricca di falsi e che la politica ha spesso costruito sulla dissimulazione onesta il proprio statuto comportamentale, il fenomeno presenta oggettivamente dei motivi di interesse reale. Ed ha pertanto senso chiedersi in che cosa possa consistere la novità, senza prescindere troppo dai profili ideologici che sono coinvolti»¹⁵.

Di fronte a questo contesto la dottrina ha assunto posizioni diversificate sulla valutazione del ruolo del diritto e delle eventuali risposte di politica del diritto da offrire per tutelare la libertà di espressione e di manifestazione del pensiero, appunto uno dei capisaldi del costituzionalismo liberaldemocratico¹⁶.

In particolar modo, si è prodotta una distinzione tra coloro che considerano i principi costituzionali esistenti comunque idonei a rispondere alle nuove sfide e chi, per converso, crede che queste costituiscano delle emergenze tanto inedite e minacciose da richiedere delle soluzioni innovative, chiamando in causa la necessità di nuove forme e pratiche di *regolazione*¹⁷.

¹⁴ Sulle diverse teorie della verità, cfr. F. D'Agostini, *Introduzione alla verità*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011, in part. cap. 3 e 4. Della stessa autrice si vedano anche *Disavventure della verità*, Torino, Einaudi, 2002, e *La verità avvelenata: buoni e cattivi argomenti nel dibattito pubblico*, Torino, Bollati Boringhieri, 2010.

¹⁵ Cito qui ancora da C. Magnani, *Libertà di espressione e fake news, il difficile rapporto tra verità e diritto*, cit., p. 4. Per una guida su ciò che sta succedendo nella società e nella cultura occidentale, a partire dal sorgere dei mass media sino ai social network: G. Maddalena – G. Gili, *Chi ha paura della post-verità? Effetti collaterali di una parabola culturale*, Genova, Marietti, 2018. Su ciò che ha generato questo tipo di atmosfera culturale si veda A. Lo Russo, *Postverità*, cit.

¹⁶ Sul punto si veda, in particolare, G. Pitruzzella, La prospettiva costituzionale sulla libertà d'espressione nell'era di Internet, in G. Pitruzzella, O. Pollicino, S. Quintarelli (con la collaborazione di M. Bassini), *Parole e potere: libertà d'espressione, hate speech e fake news*, Milano, Egea, 2017, pp. 1-53.

¹⁷ Sul punto, G. Pitruzzella, *La libertà d'informazione nell'era di Internet*, e S. Quintarelli, *Content moderation: i rimedi tecnici*, in G. Pitruzzella, O. Pollicino, S. Quintarelli (con la

Ci si chiede se il principio cardine del pluralismo delle opinioni o, come viene spesso e volentieri declinato dalla dottrina ricorrendo alla nota formula del costituzionalismo americano, il cosiddetto principio del *freemarket placement of ideas* (introdotto dal giudice Oliver W. Holmes¹⁸) possa o meno trovare garanzia integrale nella «società digitale» o non debba, invece, subire delle attenuazioni nel nome di una informazione veritiera. Si tratta di un modo per riproporre la *vexata quaestio* del rapporto tra *diritto e verità*¹⁹, ma anche per fare i conti con lo stato dell'opinione pubblica e sulle concrete ed effettive possibilità di ricerca della verità nel discorso pubblico²⁰.

Diversi aspetti strutturali della comunicazione attraverso la rete vengono valutati potenzialmente rischiosi per la tenuta di alcuni diritti

collaborazione di M. Bassini), *Parole e potere: libertà d'espressione, hate speech e fake news*, cit., rispettivamente alle pp. 90-95 e 104-105. Più in generale, sulla questione della regolamentazione dei processi innestati dalla diffusione capillare della rete si vedano M. Betzu, *Regolare Internet: le libertà di informazione e di comunicazione nell'era digitale*, Torino, Giappichelli, 2012, e, da ultimo, F. De Vanna, *Diritto e nuove tecnologie: il nodo (controverso) della regolazione giuridica*, in «Lo Stato», 2018, n. 11, pp. 387-401.

¹⁸ Nella sua celebre *dissenting opinion* sul caso *Abrams v. United States* (1919): «Quando gli uomini arriveranno a comprendere che il tempo ha rovesciato molte fedi contrastanti, potranno arrivare a credere, ancor più di quanto non credano nei fondamenti del loro comportamento, che il bene supremo da essi desiderato si ottiene più facilmente nel libero mercato delle idee – che la miglior prova della verità è la capacità che ha il pensiero di essere accettato in un regime di concorrenza nel mercato, e che la verità costituisce l'unico fondamento in base al quale i loro desideri possono essere esauditi». Cfr., sul punto, G. Pitruzzella, *La libertà d'informazione nell'era di Internet*, cit., pp. 77-79 e, nel contesto di una articolata argomentazione ispirata ai principi del repubblicanesimo, C. Sunstein, *Republic.com. Cittadini informati o consumatori di informazioni* (2001), Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 61-62.

¹⁹ In proposito si vedano P. Haberle, *Diritto e verità* (1995), Torino, Einaudi, 2000, e D. Patterson, *Diritto e verità* (1996), a cura di M. Manzin, Milano, Giuffrè, 2010, nonché, nel contesto del dibattito italiano, A. Pintore, *Il diritto senza verità*, Torino, Giappichelli, 1996; N. Irti, *Diritto e verità*, Roma-Bari, Laterza, 2011; S. Rodotà, *Il diritto alla verità*, in Id., *Il diritto di avere diritti*, Roma-Bari, Laterza, 2012, pp. 211-231. Per un quadro sinottico delle diverse posizioni, rinvio a C. Magnani, *Libertà di espressione e fake news, il difficile rapporto tra verità e diritto*, cit., in part. pp. 11-16. Per una recente trattazione, in chiave marcatamente pessimistica, P. Savarese, *Dalla bugia alla menzogna: la postverità e l'impossibilità del diritto*, in «Nomos», 2018, n. 2.

²⁰ A. Besussi, *Disputandum est: la passione per la verità nel discorso pubblico*, Torino, Bollati Boringhieri, 2012.

fondamentali (*in primis*, onore e immagine) e per la corretta formazione dell'opinione pubblica nei circuiti della democrazia.

Vi sono precise caratteristiche del web, sia tecniche sia socio-psicologiche, che finirebbero per amplificare i pericoli rappresentati dalla disinformazione e, soprattutto, per deformare la configurazione stessa della democrazia, fino a «inquinarla»²¹, o a trasfigurarla in una *bubble democracy*²² ove ad andare dispersi sono i caratteri stessi della politica²³. Tali caratteristiche vengono così illustrate:

in primo luogo, la decentralizzazione del sistema di produzione delle notizie, aperto a chiunque, privo di barriere all'ingresso e depotenziato dei relativi doveri di controllo (*fact-checking*) e responsabilità che gravano sui soli editori; poi, la rapidità e la capillarità della diffusione di ogni contenuto; la perdita di fiducia nei media tradizionali; la presenza di pochi *gatekeepers*, cioè selezionatori di informazioni, che fa sì che le notizie diffuse dall'algoritmo raggiungano milioni di contatti; infine, la polarizzazione del pubblico e la formazione di *echo chamber* che conducono alla formazione di gruppi chiusi e autoreferenziali, propensi ad assumere acriticamente le informazioni che circolano all'interno della loro comunità²⁴.

Passione e sentimento, istinto e paura vengono così evocati, sollecitati, utilizzati per la costruzione del consenso: i fenomeni emotivi

²¹ È questa la direzione argomentativa seguita in G. Cricenti – F. Gallone, *Non è vero ma ci credo: come le fake news inquinano la democrazia*, Roma, Armando, 2019. Per una discussione, a più voci, sull'impatto della rete sui contesti cfr., da ultimo, G. Giacomini (a cura di), *Potere digitale: come internet sta cambiando la sfera pubblica e la democrazia*, prefazione di M. Sorice, Milano, Meltemi, 2018.

²² Per il significato di questa espressione si veda il contributo di D. Palano in questo stesso fascicolo (e la letteratura ivi citata). Cfr., pure, G. Pitruzzella, *La libertà d'informazione nell'era di Internet*, cit., pp. 86-88.

²³ Cfr. G. Origgi, *Post-verità e post-politica*, in «Micromega», 2017, n. 2, pp. 121-129.

²⁴ Sono sempre parole di Magnani, *Libertà di espressione e fake news, il difficile rapporto tra verità e diritto*, cit., pp. 29-30.

ed irrazionali assumono un ruolo rilevante nell'influenzare le decisioni in democrazia, fino a connotarla come «psicodemocrazia»²⁵. Tutti questi fattori, congiuntamente, farebbero sì che «nell'ecosistema di Internet le *fake news* acquistano un'importanza di gran lunga maggiore perché estremamente più ampie sono le possibilità che esse siano prodotte e diffuse»²⁶. Il rischio – comune a tutti i cittadini e le cittadine – è quello di rimanere chiusi in una «bolla»²⁷, di cedere, seguendo le vie della post-verità, appunto a *fake news* che rassicurano ma non informano realmente. Sotto questo punto di vista, appare inquietante, per inciso, il segreto che le grandi società commerciali mantengono sugli algoritmi che regolano gli arrivi sulle bacheche virtuali di utenti profilati²⁸.

È proprio a quest'altezza dei problemi che il diritto – e le sue combinazioni con la dimensione economica e commerciale della rete – può suscitare l'interesse di ognuno, ma in particolare di coloro che nel mondo della connettività permanente trascorrono buona parte delle loro vite²⁹. In questo contesto, va detto per inciso, non sono solo le notizie non accreditate a costituire oggetto di interesse, insieme ad esse si citano sovente anche i cosiddetti «discorsi di odio», ossia quelle forme estreme di espressione caratterizzate da violenza delle parole, dettata da fini politici o di aggressione verso gruppi sociali e minoranze, che si pongono

²⁵ G. Giacomini, *Psicodemocrazia: quando l'irrazionalità condiziona il discorso pubblico*, Milano-Udine, Mimesis, 2016. Sui legami tra questi processi e l'estensione del raggio di incidenza della paura nelle vite dei singoli individui si vedano le considerazioni svolte da G. Fioriglio in questo fascicolo.

²⁶ G. Jacomella, *Il falso e il vero: fake news: che cosa sono, chi ci guadagna, come evitarle*, Milano, Feltrinelli, 2017; A. Fontana, *Fake news: sicuri che sia falso? Gestire disinformazione, false notizie e conoscenza deformata*, Milano, Hoepli, 2018.

²⁷ Oltre alle riflessioni svolte nel contributo già menzionato di D. Palano, si vedano G.A. Veltri, G. Di Caterino, *Fuori dalla bolla: politica e vita quotidiana nell'era della post-verità*, Milano-Udine, Mimesis, 2017; G. Origgi, *Post-verità e post-politica*, cit.

²⁸ Cfr. F. Pasquale, *The Black Box Society. The Secret Algorithms That Control Money and Information*, Cambridge and London, Harvard University Press, 2015.

²⁹ Cfr. J.B. Hofmann, *iRules: come educare figli iperconnessi*, Firenze-Milano, Giunti, 2015; J.M. Twenge, *Iperconnessi: perché i ragazzi oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti*, Torino, Einaudi, 2018.

su un crinale assai delicato per ciò che attiene il rispetto dei diritti fondamentali scaturenti dalla dignità umana³⁰. Anche in questi casi, si è notato, il mezzo di Internet favorisce la diffusione di messaggi di odio, difficilmente controllabili e addirittura privi di responsabile grazie all'anonimato; così come facilita la radicalizzazione delle posizioni più estreme entro le *social community* chiuse e polarizzate.

Con riferimento a siffatte problematiche ad essere chiamata in causa è sovente una rinnovata forza di regolamentazione da parte del diritto che si traduce anche in precisi provvedimenti.

2. Ruolo del diritto, provvedimenti normativi e...

Una conferma della tendenza alla regolamentazione dei fenomeni succitati si desume da alcuni atti assunti nello spazio giuridico europeo e all'interno dei singoli stati nazionali. Come si è visto, a partire dal 2016 il fattore di ripensamento della libertà di espressione, quello delle cosiddette *fake news*, è diventato oggetto di dibattito non solo culturale ma anche politico, istituzionale e giuridico. La Commissione Europea, ad esempio, che aveva già sottoscritto con le principali piattaforme Internet (Facebook, Twitter, Microsoft e Youtube) un Codice di condotta e autodisciplina per i contenuti di odio³¹, ha inaugurato una politica di contrasto alla disinformazione che vede proprio al centro la nozione di *fake news*.

³⁰ Per un'ampia analisi delle varie forme in cui si manifesta questa pratica si veda G. Ziccardi, *L'odio on line. Violenza verbale e ossessioni in rete*, Milano, Raffaello Cortina, 2016. Cfr., inoltre, F.J. Ansuátegui Roig, *Libertà di espressione, discorsi d'odio, soggetti vulnerabili: paradigmi e nuove frontiere*, in «Ars Interpretandi», 2017, n. 1, pp. 29-48 e, per una prospettiva costituzionale garantista, attenta al profilo costituzionale della libertà di espressione, A. Pugiotto, *Le parole sono pietre? I discorsi di odio e la libertà di espressione nel diritto costituzionale*, in «Diritto Penale Contemporaneo», 2013, pp. 1-18.

³¹ Commissione europea, *Code of conduct on countering illegal hate speech online*, 31 maggio 2016.

Un primo atto è stata l'istituzione, il 12 gennaio 2018, del gruppo di lavoro «High Level Expert Group on Fake News and Online Disinformation»: una *task force* formata da 39 esperti, tra rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e del giornalismo, per la conduzione di un tavolo di confronto permanente con incarico esplorativo sul fenomeno della disinformazione, al fine di produrre una proposta legislativa in grado di porvi un freno. Il Gruppo di lavoro ha prodotto il «Code of Practice on Disinformation», pubblicato il 26 settembre 2018, che mira a raggiungere gli obiettivi prefissati proprio dalla Commissione Europea «from transparency in political advertising to the closure of fake accounts and demonetization of purveyors of disinformation»³². A completamento del Codice, il 16 ottobre 2018 sono state predisposte delle «Roadmaps»: dettagliati piani individuali, ad hoc per ciascuna piattaforma firmataria (Facebook, Mozilla, Google e Twitter), contenenti una serie di azioni di contrasto alla disinformazione da attuarsi in un lasso di tempo predefinito; il piano di Facebook, a titolo d'esempio, prevede ad autunno l'implementazione di programmi «to ensure access to authoritative (EU election-related) content and safety of the elections», l'invio della revisione degli «indicatori chiave di prestazione» da parte di entità terze (*Third-part ownership*) alla Commissione entro dicembre, l'incontro e la pianificazione di una collaborazione con la rete di *fact-checkers* agevolata dalla Commissione Europea a inizio 2019 e un continuo rapporto di report sulla situazione della disinformazione online.

A questa attività si accompagna la pubblicazione di report di monitoraggio sui dati raccolti per comunicare il proprio punto di vista in occasione anche delle elezioni europee del maggio 2019 (consultabile sul sito istituzionale della Commissione europea).

³² Il documento è disponibile sul sito istituzionale della Commissione europea.

I due più grandi Stati europei, Germania e Francia, hanno nel frattempo approvato leggi in materia. Il Bundestag ha approvato il 30 giugno 2017 una legge (trattasi del *Netzwerkdurchsetzungsgesetz*, NetzDG) contro l'odio in rete, che è entrata in vigore il primo ottobre dello stesso anno³³. Per quanto riguarda la Francia, il Parlamento ha approvato la legge n. 1202 del 22 dicembre 2018 «contro la manipolazione dell'informazione», che riguarda quasi esclusivamente le piattaforme online e le emittenti televisive estere durante il periodo elettorale.

In siffatto contesto è dunque comprensibile la preoccupazione che, nella passata legislatura, ha spinto alcuni parlamentari italiani ad avanzare proposte di legge che regolamentassero i *social network*, considerati come i principali imputati per la diffusione delle *fake news* e l'inquinamento della vita democratica³⁴, il DDL *Disposizioni per prevenire la manipolazione dell'informazione online, garantire la trasparenza sul web e incentivare l'alfabetizzazione mediatica* e il DDL *Norme generali in materia di social network e per il contrasto della diffusione su internet di contenuti illeciti e delle fake news*. In particolare, ha suscitato un certo dibattito critico il primo, il cosiddetto disegno di legge «Gambaro» presentato al Senato (S. 2688, del 7 febbraio 2017) che mirava ad introdurre un sistema sanzionatorio e di controlli per l'informazione on line e non professionale³⁵.

Se i profili dottrinali sono stati ampiamente scandagliati dal punto di vista costituzionalistico³⁶, anche in relazione a questi propositi di

³³ Per una prima traduzione del testo si veda G. Giannone Codiglione, *Legge per migliorare la tutela dei diritti sui social network*, in «Medialaws», 2017, n. 1, pp. 185-190.

³⁴ Nessuno dei due è stato però discusso in aula.

³⁵ Si veda M.R. Allegri, *Ubi social, ibi jus. Fondamenti costituzionali dei social network e profili giuridici della responsabilità dei provider*, Milano, Franco Angeli, 2018, pp. 200-203.

³⁶ Oltre ai già menzionati G. Pitruzzella, O. Pollicino, S. Quintarelli, *Parole e potere. Libertà d'espressione, hate speech e fake news*, cit., e M.R. Allegri, *Ubi social, ibi jus*, cit., pp. 187 ss.; si vedano i contributi raccolti nel fascicolo monografico della rivista «Medialaws» (2017, n. 1), nonché N. Zanon, *Fake news e diffusione dei social media: abbiamo bisogno di una "Autorità pubblica della verità"?*, in «Medialaws», 2018, n. 1, pp. 12-17; R. Perrone, *Fake*

normazione, particolarmente significativa appare la prospettiva suggerita da Franca D'Agostini che, mediante l'espressione di *diritti aletici*, ha portato l'attenzione sulla dimensione prettamente giusfilosofica della post-verità³⁷. Il ricorso al lessico dei diritti diviene così lo strumento preminente per impostare la questione del ruolo della verità come questione pubblica e per porre al centro dell'attenzione il ruolo del diritto³⁸.

3. ... e nuove forme di attivismo

Per quanto quello della post-verità e delle implicazioni connesse in tema di politica del diritto sia un argomento recente, nel dibattito in corso si sono già consolidati diversi approcci e percorsi argomentativi.

Nella prospettiva che suggerisce cautela nell'implementare nuove e ulteriori forme di regolamentazione, si segnala che l'ordinamento giuridico già protegge il valore della fede pubblica e tutela i diritti della persona contro espressioni lesive della dignità. Esistono precise fattispecie di reato che sono applicabili anche alle manifestazioni del pensiero prodotte tramite la Rete, come la diffamazione, l'ingiuria, o le ipotesi di istigazione e di vilipendio. La verità è inoltre tutelata dall'ordinamento ed è prevista quale ipotesi delittuosa la pubblicazione e diffusione di notizie a contenuto falso, esagerato o tendenzioso idonee a turbare l'ordine pubblico (art. 656 c.p.). Per quanto riguarda

news e libertà di manifestazione del pensiero: brevi coordinate in tema di tutela costituzionale del falso, in «Nomos», 2018, n. 2.

³⁷ F. D'Agostini, *Diritti aletici*, in «Biblioteca della libertà», 2017, n. 218. Le principali argomentazioni sono rielaborate in F. D'Agostini – M. Ferrera, *La verità al potere: sei diritti aletici*, Torino, Einaudi, 2019. Sula posizione di D'Agostini cfr. in questo stesso fascicolo il saggio di C. Del Bò.

³⁸ Per un approccio teorico si veda ora A. Condello – T. Andina (eds.), *Post-Truth, Philosophy and Law*, London, Routledge, 2019.

l'informazione professionale, poi, l'obbligo di attenersi al vero non è solo sancito dalla deontologia ma risulta da una legge ordinaria statale, quella appunto istitutiva dell'ordine dei giornalisti e di disciplina della professione del giornalista³⁹.

Nella prospettiva della regolamentazione c'è chi ha proposto misure normative specifiche, ma anche interventi di tipo più soft, finalizzati alla limitazione delle tecniche di costruzione della post-verità con rimedi giuridici non troppo invasivi che vanno ad incidere realmente – mediante, in particolare, determinate autorità atte a verificare – sui processi decisionali svolti nelle piattaforme che eseguono gli algoritmi⁴⁰ predisposti dai prestatori medesimi⁴¹.

Al di là di questi approcci, che pongono l'accento sulla dimensione prettamente giuridica, penso che in realtà sia necessario indirizzarsi verso strategie volte a potenziare lo *sviluppo del pensiero critico*. Come ha indicato Maria Laura Lanzillo, un «punto fondamentale, anche se sicuramente non sufficiente, è cominciare a introdurre nelle scuole e nelle università un'educazione civica digitale, attenta a insegnare da un lato a riflettere su questioni come la tutela della vita privata, la protezione dei dati, la verifica delle fonti, dall'altro a coltivare il senso critico e immaginare vite diverse dalla propria»⁴². Più in particolare, nell'ambito dell'istruzione⁴³, occorrerebbe ribadire l'importanza di una conoscenza che, prima di

³⁹ Queste le argomentazioni sviluppate in C. Magnani *Libertà di espressione e fake news, il difficile rapporto tra verità e diritto*, cit., pp. 38-39.

⁴⁰ Cfr. D. Cardon, *Che cosa sognano gli algoritmi. Le nostre vite al tempo dei big data* (2015), Milano, Mondadori, 2016.

⁴¹ Cfr. su questo punto il saggio di G. Fioriglio in questo stesso fascicolo.

⁴² M.L. Lanzillo, *Cittadinanza democratica, scienza, educazione nel tempo della post-verità*, in «valu-enews», maggio 2018, <http://valuenews.invalsi.it//newsletter//arc.html?cid=571314472I&mid=8496197M&pid=74669685M&uid=&exid=22>.

⁴³ M.C. Averame, *Riconoscere le fake news in classe: percorsi per una comunicazione consapevole in rete*, Milano-Torino, Pearson, 2018. Cfr., per alcune strategie di riconoscimento mediante gli strumenti della linguistica, A. Lokar, S. Ondelli, F. Romanini, E. Silvestro, *Credibile ma falso: come riconoscere le fake news (quasi senza leggerle)*, Trieste, Eut, 2018.

diventare specialistica, deve essere generale: altrimenti, i fini dei tecnici diverranno sempre più quelli dei tecnocrati e tenderanno a sostituirsi a quelli di una comunità composta da una frammentazione di gruppi (manipolabili) provocando, d'altro canto, reazioni di tipo populistico incentrate sulla critica radicale ad ogni principio di autorità in termini di conoscenze⁴⁴.

Come ho cercato di argomentare in altra sede⁴⁵, nel contesto di una formazione alla cittadinanza al passo con i tempi odierni l'acquisizione delle competenze digitali ha assunto cruciale rilevanza insieme alle competenze trasversali relative all'insegnamento «Cittadinanza e Costituzione», non solo nell'ambito dei percorsi d'istruzione professionali e tecnici (come del resto suggeriscono le «Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento per i licei»)⁴⁶. Nel quadro di una formazione comprensiva e di una didattica che oggi sempre più si vuole incentrata sulle competenze, non si tratta solo di capire il funzionamento e l'uso degli strumenti digitali. Non credo basti (illudersi di) reprimere a livello normativo *fake news* e *hate speech* o riproporre antichi quesiti per le pratiche di libertà di espressione che oggi si misurano con i rischi dei discorsi d'odio.

Rispetto a fenomeni che stanno segnando un'epoca⁴⁷ una leva essenziale – forse l'unica – è quella di immaginare un'educazione (non semplicemente un'istruzione) di tipo integrale e in costante divenire,

⁴⁴ Sulle peculiarità di questo tipo di reazioni si veda S. Splendore, *Attivismo comunicativo e impasse politica. Il cambiamento del sistema dei media tra fake news e populismo*, in *Politica in Italia. I fatti dell'anno e le interpretazioni. Edizione 2018*, a cura di C. Forestiere – F. Tronconi, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 175-192.

⁴⁵ Th. Casadei, *Il diritto in azione: significati, funzioni, pratiche*, in V. Marzocco, S. Zullo, Th. Casadei, *Didattica del diritto: prassi e metodo*, Pisa, Pacini editrice, 2019, pp. 120-125.

⁴⁶ Cfr., in un'ottica didattica, A. Pinotti, *Competenze digitali: laboratorio di informatica, compiti di realtà*, Bergamo, Atlas, 2017.

⁴⁷ L. Floridi, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Milano, Raffaello Cortina, 2017.

permanente: solo cittadini maturi e consapevoli saranno in grado di muoversi in un mondo sempre più complesso e articolato.

Quelle delineate in queste pagine sono sfide che necessitano di una robusta educazione ai media (una vera e propria *media education*) che possa certamente mostrare la relazione tra il diritto e fenomeni nuovi come l'odio on line e le fake news ma che, soprattutto, sappia prevenirli facendo ricorso ad una pluralità di strumenti⁴⁸. In questo contesto, se quello delle *fake news* può essere un versante al quale certamente prestare attenzione, anche per non incorrere in spiacevoli situazioni, sicuramente uno degli ambiti dal quale partire, per svolgere un'ampia ricognizione dei nessi tra nuove tecnologie e vita quotidiana, è anche quello della privacy. Quest'ultima ha assunto – basti pensare al nuovo Codice di regolamentazione europeo, entrato in vigore nel maggio 2018 – un'ulteriore assai rilevante configurazione incentrata sulla tutela dei dati personali. Se è bene essere edotti su tutti i mezzi e le possibilità della comunicazione in rete ciò che sovente viene sottovalutato sono le sue trappole.

La sfida che si pone davanti ad occhi attenti è, da questo punto di vista, quella connessa ai *big data* e alla forza sempre più espansiva e pervasiva degli *algoritmi*. Enormi volumi di dati eterogenei per fonte e formato, analizzabili in tempo reale: tutto questo, come è ormai ben noto, sono i *big data*. Le loro caratteristiche fondamentali, volume, velocità e varietà – mediante interazioni sui social network, click sui siti web, smartphone interconnessi – consentono di generare una mole di

⁴⁸ Si vedano per alcune indicazioni operative, frutto anche del ripensamento di luoghi come le biblioteche pubbliche, D. Orrù – P. Coppola, *Lo spazio social per la media literacy: biblioVerifica vs fake news*, in Aa.Vv., *La biblioteca (in)forma: digital reference, information literacy, e-learning*, Milano, Editrice bibliografica, 2018, pp. 157-165 (si tratta degli Atti di un Convegno svoltosi a Milano il 15-16 marzo 2018); P. Cavaleri, *Il bibliotecario nel mondo della post-verità: il ruolo dell'informazione di fonte pubblica*, in Aa.Vv., *La biblioteca aperta: tecniche e strategie di condivisione*, Milano, Rotomail Italia, 2017 (si tratta degli atti di un convegno svoltosi a Milano il 16-17 marzo 2017). Sul piano più tecnico, S. Quintarelli, *Content moderation: i rimedi tecnici*, cit.

dati incredibilmente più elevata di qualche decennio fa e che incide in modo assai rilevante nella produzione dei contesti di post-verità. Frédéric Martel, sociologo e storico francese – ricorda sempre Lanzillo – «nel suo *Smart. Inchiesta sulle reti* [...] ha parlato a questo proposito di *smart curation*, vale a dire l'indirizzare la ricerca scientifica certamente in direzione di un sempre maggior potenziamento degli algoritmi che contribuiscono all'aumento delle nostre conoscenze e del nostro sapere, ma anche lavorare per una migliore qualità dei suggerimenti sul web, fondamentale per offrire agli utenti-cittadini un'informazione realmente critica»⁴⁹.

Come anticipato, entro siffatta strategia, un ruolo fondamentale può acquisire anche il mondo dell'università e del sapere accademico, a tal punto che l'affrontare in maniera sistematica i fenomeni qui descritti potrebbe forse rilanciarne la sua funzione sociale – anche in termini di «terza missione» – e la sua dimensione di vettore primo di autorevolezza scientifica⁵⁰. Un esempio recente che muove in questa direzione è offerto dal progetto «ParliamoneOra» elaborato presso l'Università di Bologna⁵¹. Il progetto si concretizza non solo in un proclama di valori, pure necessario, ma in un impegno fattivo a portare negli spazi della città le conoscenze maturate e praticate in ambito accademico per contribuire a contrastare quell'età della post-verità in quanto età che segna il dopo della verità e che sembra prefigurare un emergere distopico del «valore» dell'ignoranza⁵². Il Manifesto diffuso per lanciare l'iniziativa pare allora

⁴⁹ M.L. Lanzillo, *Cittadinanza democratica, scienza, educazione nel tempo della post-verità*, cit.

⁵⁰ Sotto questo profilo, può risultare interessante l'originale riflessione sullo stato di salute della scienza e della divulgazione scientifica nel nostro presente condotta, mediante una rilettura moderna e ironica della figura di Galileo Galilei, in L. Canova, *Galileo reloaded: il metodo scientifico nell'era della post-verità*, Milano, Egea, 2018.

⁵¹ Cfr. www.parliamone.ora; il progetto ha visto fino ad ora l'adesione di oltre un centinaio di docenti.

⁵² Su come la «società dell'informazione» abbia aperto la strada all'«età dell'ignoranza» si veda: F. Tonello, *L'età dell'ignoranza. È possibile una democrazia senza cultura?*, Milano, Bruno Mondadori, 2012. In una prospettiva analoga si muove anche P. Ercolani, *Figli di*

prefigurare un'inedita forma di attivismo e di cittadinanza attiva «dal basso», a partire dal mondo universitario, che richiama da vicino altre esperienze nate per contrastare il diffondersi dei discorsi d'odio⁵³.

Se certamente le nuove tecnologie costituiscono un'immensa opportunità per un'opinione pubblica meglio informata, per cittadini e cittadine consapevoli, è altrettanto certo che richiedono anche una grande assunzione di responsabilità. Sta ai decisori politici, a tutti coloro che sono impegnati nei mondi della ricerca e dell'educazione, «assumere questa sfida per mettere in campo pratiche e modalità che coniughino produttivamente opportunità e responsabilità. Ne va della *qualità* della nostra democrazia»⁵⁴. E allora più che delegare all'autorità giuridica, «maestra di verità», il compito di contrastare le tendenze nocive per il vivere associato generate dall'irruzione della post-verità, è tempo di preparare il terreno e coltivare antiche e nuove forme di attivismo e di cittadinanza attiva, anche mediante l'uso di nuove tecnologie, *social network* e piattaforme digitali.

un io minore. Dalla società aperta alla società ottusa, prefazione di L. Canfora, Venezia, Marsilio, 2019.

⁵³ Si pensi, solo per citare due esempi, al progetto «Parole O_Stili» (<https://paroleostili.it/>) pensato, in primo luogo per insegnanti, studenti e studentesse delle scuole di ogni ordine e grado (<https://paroleostili.it/scuola/>), per migliorarne la capacità di comunicare on line, prevenendo la violenza verbale e i discorsi d'odio e riconoscendo le fake news, e al progetto realizzato, sempre al fine di contrastare la diffusione dell'odio on line, in particolare in occasione della campagna elettorale per le elezioni, da Amnesty international (https://www.amnesty.it/barometro-odio/?fbclid=IwAR005l_reT84UdSOkO4ti5jgBmjxDcMsPIsEfVYQRMHTdaBnseg9hyD1YT0). Dal progetto è scaturita una task force che rappresenta un modo innovativo di concepire l'attivismo: https://www.amnesty.it/entra-in-azione/task-force-attivismo/?fbclid=IwAR1fD8p43MFqL3S6kewosV5aAQQ6PBwvJQXfjzdf-Ee_rrIyYmVFNg2tYoo.

⁵⁴ M.L. Lanzillo, *Cittadinanza democratica, scienza, educazione nel tempo della post-verità*, cit.